

Otto a giudizio: c'è anche il figlio di "Celentano"

Raffica di richieste di rinvio a giudizio del pm della Dda di Reggio Calabria, Santi Cutroneo. Le richieste al gip reggino riguardano gli indagati in seguito al maxi blitz della polizia del commissariato di Siderno denominato "Intreccio", scattato nella Locride nel febbraio scorso e costato l'arresto a ben 17 persone. Ad emettere i provvedimenti era stato il gip Adriana Costabile.

A seguito di alcuni patteggiamenti e dello stralcio di alcune posizioni, davanti al gup dovranno comparire 8 persone accusate a vario titolo di traffico di droga e armi. Si tratta di Ilario Cavallo, 27 anni, di Caulonia, Marco Lavorata, 24 anni, di Caulonia, Giuseppe Marcianò, 27 anni, di Locri, Francesco Napoli, 33 anni di Polistena, Santi Palamara, 25 anni, di Africo; Daniele Romanelli, 23 anni, di Roma ma di origini calabresi, Vincenzo Saraco; 31 anni, di Stignano e Vincenzo Fontana; 37 anni, reggino residente a Roma.

Tra gli otto indagati figura Giuseppe Marcianò il 27enne locrese, attualmente in carcere, che il 16 ottobre del 2005 - secondo quanto finora sostenuto dai magistrati della Dda di Reggio - avrebbe accompagnato a palazzo Nieddu di Locri il compaesano Salvatore Rìtorto ritenuto il presunto killer del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno. Giuseppe Marcianò, inoltre, è il figlio di Alessandro Marcianò, alias "Celentano", il caposala dell'ospedale ritenuto il presunto mandante dell'omicidio del politico calabrese.

Per chiudere il cerchio dell'operazione "Intreccio", gli inquirenti diretti dal vicequestore Rocco Romeo, hanno lavorato per circa 12 mesi. Un anno di intercettazioni telefoniche e ambientali per ricostruire - secondo la Polizia e i magistrati della Dda reggina - la fitta rete di collegamento tra i componenti dell'organizzazione che si sarebbe specializzata nel traffico di droga e armi ma anche nel favorire e sfruttare l'immigrazione clandestina. L'operazione avrebbe consentito di individuare e smantellare un'organizzazione criminale che sarebbe riuscita ad estendere a largo raggio la sua influenza, effettuando così i suoi traffici illeciti nella Locride, nel versante tirrenico (Taurianova, Polistena e Cinquefrondi), in altre province della Calabria e al Nord.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS